DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LE CONTROVERSIE TRA GLI ATLANTICI TUTTORA INSOLUTE

Francia e Germania ovest divise sul passo di Adenauer a Ginevra

Von Brentano a Bonn per consultarsi con il cancelliere — L'occidente scopre il suo gioco sulla riunificazione tedesca — Oggi un «pranzo di lavoro» a quattro

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 16 — La controversia fra gli occidentali sulle proposte di Adenauer non è ancora stata rabberciata e probabilmente non lo sarà fino al ritorno di Von Brentano a Ginevra. Il ministro degli esteri della Germania occidentale è partito stamane per Bonn, dove avrà evidentemente modo di discutere con il cancelliere gli ultimi sviluppi della situazione, anche se ufficialmente il suo viaggio viene motivato con l'arrivo nella capitale federale del primo ministro giapponese, Kisci. Le affannose consultazioni di questi giorni hanno avuto tuttavia un risultato: quello di precisare le posizioni della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sull'iniziativa di Bonn.

La posizione francese è di opposizione alle proposte di Adenauer. La motivazione che viene data da personaggi assai vicini a Couve De Murville, e ripresa stamane da *Le Monde*, è la seguente: proponendo la formazione di una commissione quadripartita sulla Germania, e collegando il lavoro di questa commissione, che verrebbe completata dalla presenza dei rappresentanti delle due Germanie, alla soluzione del problema di Berlino, si corre il rischio di allentare i legami che uniscono attualmente Bonn a Parigi, poiché la Germania occidentale rientrerebbe in un certo senso in un circolo più vasto di quello cui De Gaulle ha interesse a tenerla costretta. In parole povere: Parigi teme di perdere la rappresentanza esclusiva degli interessi tedeschi nelle riunioni delle quattro potenze e, di conseguenza, ciò che da questa rappresentanza esclusiva si promette di ricavare, vale a dire l'appoggio economico e politico di Bonn alla sua «politica» algerina.

La posizione britannica è completamente differente. Londra ritiene che si possa lavorare ad un compromesso tra la proposta Gromiko — che prevede la costituzione di un comitato pantedesco e il ricorso, in caso di fallimento del suo lavoro, alle quattro potenze — e la proposta Adenauer, che prevede un procedimento in base al quale il ruolo determinante viene svolto dalle quattro potenze.

La posizione americana è, come al solito, esitante: Washington sembra voler attendere che la faccenda venga regolata tra Londra, Parigi e Bonn prima di pronunciarsi.

La posizione sovietica è facilmente deducibile dagli elementi essenziali della politica di Mosca verso la Germania. L'idea di soluzione della questione tedesca alle quattro potenze, sia pure con l'assistenza dei rappresentanti delle due Germanie, è completamente inaccettabile. L'Unione Sovietica, infatti, pur non negando che le quattro potenze hanno particolari responsabilità e diritti, ritiene che tocchi prima di tutto ai tedeschi delle due parti decidere dell'assetto futuro del loro paese. Di qui la proposta di formare un comitato pantedesco e di fare intervenire le quattro potenze solo nel caso di un fallimento dei lavori del comitato allo spirare di un termine di tempo, indicativo e non definitivo, di un anno e mezzo.

E' evidente d'altra parte che se gli inglesi riuscissero a trovare una formula accettabile, tale da non intaccare gli elementi di principio della posizione sovietica, e la presentassero ufficialmente alla conferenza, essa verrebbe esaminata con tutta l'attenzione possibile. Ma è realistico ritenere che le proposte di Adenauer possano offrire una base seria di lavoro alla diplomazia britannica? E' lecito nutrire i più seri dubbio. Da ieri notte, la delegazione tedesco-occidentale si sta adoperando del resto a far circolare la voce che gli occidentali proporrebbero tra qualche giorno di interrompere la conferenza e di affidare ad un gruppo di esperti delle quattro potenze, assistiti dai rappresentanti delle due Germanie, e sotto la presidenza del segretario dell'ONU (che è in questi giorni a Ginevra per assistere ai lavori del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite), il compito di stendere una sorta di cronistoria della trattativa, da adoperare come traccia per un ipotetico incontro dei capi di governo. Il che vuol dire che l'elemento dominante della proposta di Adenauer rimane il tentativo di sabotare sia la conferenza dei ministri degli esteri sia l'incontro dei capi di governo.

La cronaca della giornata registra prima di tutto la soluzione dell'*impasse* sulle sedute segrete provocato dal modo maldestro in cui Herter ha posto la questione lunedì scorso. Per domani, infatti, è previsto un «pranzo di lavoro» dei quattro ministri degli esteri presso la residenza di Couve De Murville.

La seduta pubblica di oggi non è stata meno movimentata di quella di ieri: oggetto della discussione, nella quale sono intervenuti più volte tutti i ministri, era l'esame punto per punto delle proposte occidentali e sovietiche su Berlino.

Gli occidentali sono tornati ad insistere sulla separazione tra la questione di Berlino Ovest e quella della formazione di un comitato pantedesco. Gromiko, dal canto suo, ha insistito sulla necessità di risolvere contemporaneamente alla questione di Berlino Ovest quella dell'avvio del dialogo tra i due governi tedeschi, sia attraverso un comitato pantedesco sia attraverso un altro organismo.

«Vero è che il ministro degli esteri britannico ha mostrato, a differenza dei suoi colleghi occidentali, una certa sensibilità all'affermazione, del resto non nuova, di Gromiko, secondo cui un comitato pantedesco non è necessariamente la sola forma per avviare il dialogo tra le due Germanie. Ma Lloyd non ha presentato una proposta precisa e lo stesso linguaggio da lui adoperato è stato piuttosto nebuloso.

ALBERTO JACOVIELLO

INGHILTERRA

Delegazione commerciale rumena a Londra

LONDRA, 16 — Una delegazione commerciale rumena, capeggiata dal ministro Alex Birladeanu è giunta oggi a Londra.

In precedenza la delegazione aveva visitato la Francia la Svizzera, l'Italia ed il Belgio per esaminare le possibilità di eventuali scambi commerciali.

Birladeanu si recherà domani al Foreign Office per incontrare il ministro del commercio, sir David Eccles.

Si attribuisce ai romen. l'intento di acquistare macchinari per la industria tessile, macchinari per la fermentazione della birra, carbone coke, locomotori elettrici e pezzi di ricambio.

MENTRE CRESCE IL FERMENTO NELLA «COMUNITA' FRANCESE»

Riunione di «leader» africani contro l'atomica nel Sahara

Nkrumah, Seku Turé, Tubman discutono a Monrovia i problemi della lotta anticolonialista — L'ambasciatore francese nel Ghana non tornerà ad Accra

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — De Gaulle ha solennemente inaugurato la prima sessione del cosiddetto Senato della comunità dei paesi africani: «A nome di 82 milioni di uomini ho l'onore — egli ha detto — di esprimervi la mia fiducia..». Ma questo Senato ha semplicemente una funzione consultiva generica e sulla sua composizione persino una parte dell'UNR si trova in disaccordo. L'evento comunque ha la sua importanza, se non altro perché richiama l'attenzione sui paesi dell'Africa Nera in un momento in cui i rapporti reali tra la Francia e i territori d'oltremare sono tutt'altro che pacifici e normali, come la frase di De Gaulle intenderebbe far credere.

La stampa francese, che nei giorni scorsi ha prudentemente dedicato pochissimo spazio ai sanguinosi episodi del Camerun, alla presa di posizione dello Stato indipendente del Ghana contro gli esperimenti atomici nel Sahara e al riconoscimento del governo algerino da parte del governo di Accra, cerca oggi di attutire anche la eco della riunione che ha luogo a Monrovia, capitale della Liberia, tra il presidente di questo Stato, Tubman, il primo ministro del Ghana Nkrumah e il capo dello Stato di Guinea Sekona Toure. Assistono a questa riunione in qualità di osservatori anche un esponente politico del Camerun, il dott. Moumie e Alioune Diop un intellettuale senegalese che dirige la rivista «Presenza africana» e che è stato fra gli organizzatori del congresso degli scrittori e artisti negri tenutosi recentemente a Roma. Scopo della riunione di Monrovia, che durerà quattro giorni e di fare il punto dello sviluppo degli Stati indipendenti africani e di trovare una piattaforma comune di fronte a problemi che sono di uguale interesse per i tre Stati. Ma si pensa, che in questo quadro, si parlerà anche degli esperimenti atomici e del relativo atteggiamento francese: sta di fatto che «Le Monde» stasera segnala una viva irritazione soprattutto da parte del governo del Ghana, per il fatto che Parigi ha completamente ignorato la sua protesta contro l'eventualità delle prove atomiche nel Sahara.

D'altro canto di fronte al riconoscimento del governo algerino, Parigi ha preferito attenersi a una linea di maggior prudenza: non ha infatti rotto ufficialmente le relazioni diplomatiche ma ha semplicemente dichiarato che per ora l'ambasciatore francese che si trova a Parigi, non raggiungerà la sua sede di Accra. E' dunque un insieme di problemi assai difficili da affrontare per il governo Debrè, che concernono non soltanto i rapporti con questi Stati indipendenti, ma anche le relazioni fra Parigi e i paesi della comunità. La azione ferma e coerente dei paesi indipendenti esercita infatti una possente attrazione sui popoli dei paesi che invece sono rimasti legati alla Francia. Si osserva a Parigi che, lungi dall'essere un fatto compiuto, la comunità — anche se ha il suo Senato — comincia solo adesso a prospettare i suoi problemi in maniera esplicita: «La facciata è brillante — scrive l'«Express» — ma l'essenziale è ancora tutto da fare». E lo essenziale è l'indipendenza.

SAVERIO TUTINO

Il tifone «Billie» investe Formosa

TAIPEH, 16 — Il tifone «Billie» ha raggiunto questa notte Formosa, sommergendo con piogge torrenziali la regione di Taipeh. Oltre 2500 persone hanno dovuto abbandonare le loro case inondate e rifugiarsi nelle scuole, correndo nell'acqua fino alle caviglie e nella oscurità totale, a causa dei danni riportati dalla centrale elettrica. Numerose case sono crollate, ma non si segnalano vittime.

ACQUA DI COLONIA SULLA CORRENTE DEL GOLFO PER PROFUMARE LIVERPOOL

MIAMI, 16. — La corrente del Golfo sta trasportando verso l'Inghilterra, come «dono di Natale», 25.000 dollari di profumo (circa 16 milioni di lire italiane). L'«operazione Buon Natale all'Inghilterra» è stata ideata, a scopo pubblicitario, da una società americana, la «Angelique Perfume Company», che ha versato in mare, al largo di Miami, litri e litri di profumo, mischiato a una sostanza colorante.

I passeggeri dei transatlantici e degli aerei di linea sono stati invitati a cercare di individuarne le tracce; il primo passeggero di ogni nave o aereo che lo vedrà o ne sentirà l'odore riceverà in omaggio una bottiglia di profumo. Gli ideatori dell'«operazione» sperano che la corrente del Golfo porti il profumo, in primo luogo, nel porto di Liverpool, il quale — affermano — «ne ha un gran bisogno».

«QUESTO PROCESSO VUOLE COLPIRE L'UNITA' DELLE SINISTRE»

Glezos denuncia nel suo interrogatorio il carattere provocatorio del processo

Fiere parole del compagno Voutsas, membro del CC del PC greco, uno dei maggiori imputati: "Non spie ma patrioti i comunisti greci che tornano clandestinamente dall'esilio"

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 16. — *Il quadro politico generale del processo dinanzi alla Corte marziale di Atene è ormai del tutto chiaro. Alcuni degli accusati — ai quali si contesta, senza prove, di aver creato una rete di spionaggio — sono stati arrestati mentre svolgevano una attività di organizzazione per il Partito comunista fuorilegge. Altri — ad eccezione delle figure minori — sono imputati di aver offerto assistenza a dirigenti comunisti; altri ancora — Manolis Glezos — sono accusati di essere entrati in contatto e di aver fornito informazioni a questa pretesa «rete»*

Ci troviamo, praticamente, di fronte a due processi anche se essi si svolgono insieme. Il primo riguarda i comunisti giunti in Grecia dall'estero, perché non li si processa in base alla legge che proibisce le attività anticomuniste e si fa ricorso, invece, alla ormai nota legge 375? La risposta l'ha data stamane uno degli accusati nel corso dell'interrogatorio: perché sola la 375 prevede la pena di morte.

Il secondo concerne Manolis Glezos direttore dell'Avghi e membro del comitato direttivo dell'EDA: si tenta di dimostrare in tal modo una pretesa connivenza del maggior partito della opposizione con i comunisti fuorilegge e di ottenere una sentenza da far valere più tardi, da parte del governo, tanto sul piano politico propagandistico quanto, forse, sul piano giudiziario. Prove però non ne esistono né per lo spionaggio né per i contatti di Glezos.

La versione degli avvenimenti fornita ieri sera dalla coppia Dolianitis ha inflitto l'ultimo colpo alla costruzione dell'accusa: perfino un quotidiano di estrema destra, come l'Acropolis, è costretto a riconoscere, stamane, che ci troviamo dinanzi allo zero assoluto e che la primitiva confessione è stata estorta dalla polizia con dei ricatti dinanzi ai quali i Dolianitis, ad un certo momento, si sono perduti.

Altrettanto importante e non meno drammatica di quella di ieri sera è stata la seduta di stamane, in cui è stato interrogato Elentrio Voutsas, membro del Comitato centrale del Partito comunista greco: «Rifiuto per me e per il Partito comunista al quale mi onoro di appartenere, l'accusa di spionaggio». L'accusato ha appena iniziato a parlare e già il presidente lo interrompe scampanellando con violenza e cercando di impedirgli di «parlare di politica».

ATENE — Manolis Glezos chiede la parola ai giudici

«L'accusa — ribatte Voutsas — sostiene che il Partito comunista esercita lo spionaggio...»; non può nemmeno terminare la frase; la seduta si preannuncia tempestosa. L'on. Iliou, capo del collegio di difesa, ricorda che i testi di accusa hanno parlato per ore del Partito comunista e che almeno dieci pagine dell'atto di rinvio a giudizio sono consacrate ad una versione addomesticata della storia del Partito comunista; Voutsas ha il diritto di parlare delle stesse cose di cui ha parlato l'ufficiale di polizia. Tutti gli avvocati sono in piedi: «Mi associo — dice uno di essi — a quanto ha già detto l'avvocato Iliou».

«Non potete farlo — grida il presidente, perché voi non godete dell'immunità parlamentare».

Dopo una mezz'ora di scontri verbali, il presidente sospende la seduta per dieci minuti. Alla ripresa, l'atmosfera è cambiata. In Camera di Consiglio, la Corte ha probabilmente dovuto constatare di aver superato i suoi poteri.

«I testi — inizia Voutsas — hanno definito il partito un partito di spionaggio. Dovrò sottolineare i diversi aspetti della vita e della lotta del partito poiché in tal modo potrò difendere anche la mia persona. I comunisti che vengono dall'estero giungono per lottare insieme agli altri comunisti che si trovano in patria, e non per fare dello spionaggio. Il Partito è una organizzazione politica che esprime gli interessi di una classe. Il nostro Partito è giunto ai 40 anni di vita e solo pochi altri partiti greci possono contare una simile continuità. Sono 40 anni di lotta per gli interessi del popolo e della nazione in base ad un programma fondato sul marxismo - leninismo il quale indica la via che il Partito deve seguire». Il compagno Voutsas ricorda poi i vari periodi di questa lotta fino alla guerra civile: «Questa ha diviso in due il popolo ed ha creato degli odi profondi. Da quegli anni il Partito comunista è fuori legge. Noi lottiamo con tutte le nostre forze perché ci venga riconosciuto il diritto alla legalità, ed è per fronteggiare questa nostra lotta che si organizzano i processi di questo tipo».

«Si è parlato qui — aggiunge l'accusato — di meccanismo legale e illegale. Il nostro Partito ha passato metà della sua vita nella clandestinità. Sarebbe un crimine verso la classe operaia se il Partito comunista non ricorresse a tutte le misure per poter esprimere la sua politica anche nelle condizioni più difficili. Quando è fuorilegge, esso deve ricorrere a mezzi illegali. In queste condizioni il nostro lavoro è ancor più difficile e richiede sacrifici ancor più grandi. Quale era l'obiettivo del mio viaggio in Grecia? Era soltanto di lavorare per l'applicazione della linea politica del mio Partito, così come è espresso nei suoi documenti. Noi vogliamo porre fine all'odio nazionale, ristabilire la democrazia, dare piena efficacia alla Costituzione. Vogliamo contribuire ad una nuova politica economica e sociale, difendere l'indipendenza nazionale e la amicizia con tutti i popoli di questo bacino e di questa regione. Il cambiamento democratico per il quale lottiamo — lo sappiamo perfettamente — non può venir realizzato solo dai comunisti; ma vi sono milioni di greci che vogliono un cambiamento».

Nel corso della serata è stato interrogato Glezos. «L'accusa contro di me — ha iniziato il direttore dell'Avghi — è una calunnia diretta a colpire non solo la mia persona, ma anche l'EDA».

Nella parte dell'interrogatorio durato fino a tarda sera e di cui daremo domani un più ampio resoconto, Glezos ha indicato le diverse ragioni che rendono evidentemente falsa l'accusa di un incontro con Coliannis, in casa della sorellastra.

Glezos ha quindi affrontato la questione del rapporto EDA-comunisti, riconoscendo che nell'unione della sinistra democratica militano anche dei comunisti, ma sottolineando con forza che tutti coloro che vi entrano hanno fatto proprio il programma del partito e non esiste in alcun modo lavoro di frazione.

«Questo processo — ha detto Glezos avviandosi alla conclusione — è uno sforzo per impedire la collaborazione della sinistra con gli altri partiti, ma gli sforzi del governo non riusciranno a prevalere. Nel nostro paese esistono diverse forze politiche le quali esprimono la volontà del popolo. Se queste forze fossero unite alla Camera e fuori, sarebbe certo più facile risolvere i nostri problemi. Noi vogliamo la Grecia realmente indipendente, che in tutti i campi della vita umana possa avanzare, nella pace, sulla via del progresso».

SERGIO SEGRE

AL CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE SOCIALDEMOCRATICA

Bevan propone un accordo con l'URSS sul Medio Oriente

Scontro fra Gaitskell e Moch per i piani atomici francesi

AMBURGO, 16. — In un discorso pronunciato oggi dinanzi ai delegati di trentotto partiti socialdemocratici, riuniti ad Amburgo per il sesto congresso della loro Internazionale (COMISCO), Aneurin Bevan ha richiamato l'attenzione sui pericoli che permangono nel Medio Oriente, dove «uno dei conflitti continuamente ricorrenti può scatenare in qualsiasi momento una terza guerra mondiale», ed ha proposto un accordo tra Est e Ovest sulla base dell'esclusione dei Paesi medio-orientali da qualsiasi patto militare.

«Noi dobbiamo fare in modo — ha detto il leader laburista — che il vuoto formatosi nel Medio Oriente venga riempito dalle potenze locali, e non da potenze straniere. Ciò significa, evidentemente, per la Gran Bretagna, rinunciare progressivamente ai propri impegni militari e politici nel Golfo Persico». Bevan ha soggiunto che il petrolio del Medio Oriente è essenziale per l'Occidente, ma ha invitato a rendersi conto che «il nostro interesse è nel petrolio, non nei profitti e nei privilegi delle società». Pertanto le vecchie concessioni devono essere rivedute e quelle di tipo tradizionale sostituite da normali trattati di commercio.

Bevan ha concluso affermando che i Paesi del Medio Oriente hanno bisogno innanzi tutto che finisca la tensione creata dalla guerra fredda, in secondo luogo di uno sviluppo economico, inclusa l'industrializzazione, infine della soluzione dei conflitti locali, come quello arabo-israeliano, e dell'eliminazione dell'influenza politica e militare dell'Occidente.

Ieri aveva preso la parola al congresso il capo del *Labour Party*, Hugh Gaitskell per un discorso nelle cui impostazioni, più radicali ed avanzate del previsto, si è ravvisato un effetto delle dure critiche mosse dalla base laburista alla politica del partito. Gaitskell si è pronunciato, in particolare, a favore del piano Rapacki, criticando gli occidentali per non aver presentato a Ginevra proposte dello stesso tipo. Ha criticato anche la Francia per la sua corsa agli armamenti atomici, che ha luogo mentre è in vista un accordo per la sospensione degli esperimenti, e ha insistito per una rinuncia di tutte le potenze, esclusi gli Stati Uniti e l'URSS, a questo tipo di armi.

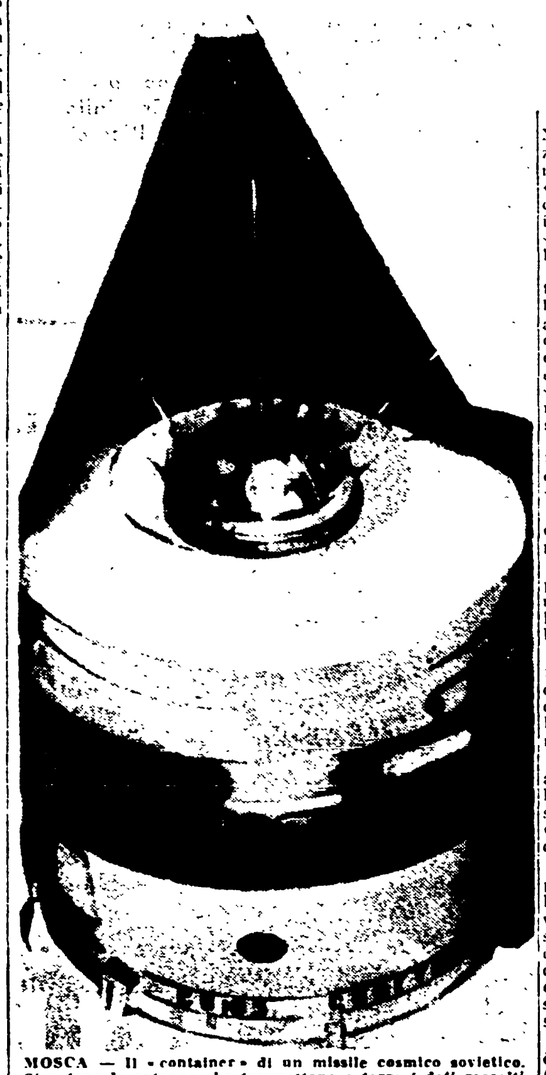
L'impostazione del *leader* laburista è stata approvata dal tedesco Erler, mentre il francese Moch l'ha recisamente respinta, affermando in sostanza che il governo gollista ha il diritto di farsi le proprie armi nucleari.

Si sveglia un vulcano spento da mezzo secolo

SANTIAGO DEL CILE, 16 — Un vulcano alto quasi seimila metri, inattivo dal 1908, si è svegliato improvvisamente vomitando fiamme e lava fumante e gettando nel panico le zone circostanti. Si tratta del monte Guallatire, che secondo notizie ricevute dall'istituto sismologico è entrato in attività causando tremori tellurici nell'area situata a ottocento chilometri a nord di Santiago.

Gli americani falliscono i lanci di due missili e la messa in orbita di un satellite artificiale

Uno «Juno II» che doveva mettere in orbita l'«Explorer VI» è esploso
Ad un «Atlas» si incendia il motore e un «Polaris» è stato distrutto



MOSCA — Il «container» di un missile cosmico sovietico. Si notano le antenne che trasmettono a terra i dati raccolti nello spazio (Telefoto)

WASHINGTON, 16. — La NASA (Amministrazione nazionale per lo spazio) ha annunciato oggi che un missile «Juno 2°» dell'esercito — che doveva porre in orbita il satellite «Explorer 6°» è scoppiato al momento del lancio a Cape Canaveral.

Il satellite, del peso di oltre 41 chilogrammi, recava a bordo strumenti scientifici di alta precisione, adatti a studiare l'anello di radiazione esistente intorno alla Terra e l'importanza delle eruzioni solari che gli astronomi stanno registrando in questi giorni.

Il gigantesco razzo Giunone II alto oltre 22 metri è esploso subito dopo essersi sollevato da terra.

Il razzo si è alzato di qualche metro, ha dato una vampata, ed è scoppiato.

Tutte le cinquantacinque persone che si trovavano in una casamatta, nell'area di lancio, sono rimaste incolumi.

Tra queste erano il generale Barclay, comandante dell'Ente Missili Balistici dell'esercito, e il dr. Kurt Debus, direttore della Sezione volo.

L'esplosione del razzo è avvenuta alle ore 18.38 italiane. I suoi rottami infuocati sono andati a cadere a breve distanza dalla casamatta di comando.

Sono in corso le indagini per stabilire le cause del fallimento. Gli esperti che avevano atteso a questa impresa hanno accolto con vivo disappunto il cattivo esito dell'esperimento che secondo quanto si afferma era stato preparato con grandissima cura.

Nella giornata di ieri non è stato il solo esperimento fallito a Cape Canaveral dove un missile «Polaris» ha dovuto essere distrutto 73 secondi dopo il lancio.

I due stadi del missile infatti si sono staccati prima del previsto, gli esperti hanno di conseguenza messo in atto i meccanismi che permettono la distruzione durante il volo del missile quando questo può essere pericoloso.

Su undici esperimenti effettuati sino ad oggi tre soltanto sono stati considerati come pienamente riusciti. Il «Polaris» dovrebbe essere «l'arma principale dei sottomarini atomici».

Anche un Atlas che doveva compiere un tragitto di oltre ottomila chilometri trasportando un'ogiva da recuperare in un determinato punto non è partito dalla base di lancio, perché il suo meccanismo propulsore si è incendiato.

Uccide con l'aereo la madre e il cugino

COPENAGHEN, 16 — Un giovane pilota danese, il diciottenne Boerge Christensen, ha accidentalmente ucciso con il proprio aereo la madre ed il cugino. La disgrazia è avvenuta nell'isola di Samsoe poco dopo che il Christensen aveva decollato a bordo di un piccolo aereo da turismo. Diretosi verso la fattoria davanti alla quale i famigliari si erano riuniti per salutarlo al suo passaggio, il giovane pilota scendeva in picchiata abbassandosi a volo radente. Egli calcolava però male la distanza dal suolo e investiva in pieno la madre ed il cugino che decedevano sul colpo. Una giovane ragazza rimaneva inoltre ferita. Il Christensen riusciva ad effettuare un atterraggio di fortuna qualche centinaio di metri più in là e quando apprendeva la notizia della sciagura veniva colpito da collasso.

Trenta giornalisti sequestrati per dieci ore alla Camera dei deputati di Buenos Aires

Sono stati rinchiusi per ordine del presidente dell'Assemblea argentina mentre in aula alcuni deputati si azzuffavano — Lo scopo: impedire che la notizia della zuffa fosse divulgata

BUENOS AIRES, 16. — Trenta giornalisti parlamentari argentini sono rimasti prigionieri per oltre dieci ore nella sala della biblioteca della Camera dei deputati di Buenos Aires, per esplicito ordine del presidente dell'Assemblea.

Il curioso episodio, unico forse negli annali parlamentari di tutto il mondo, si è verificato in seguito ad una violenta baruffa scoppiata in aula fra i rappresentanti dei vari gruppi politici e della quale il presidente non ha voluto trapelasse notizia alcuna, «per non provocare fermenti nella popolazione».

Nel corso della seduta dovevano essere eletti il «giudice di prima istanza» e il «direttore fiscale dello Stato», due importanti cariche amministrative, da lungo tempo vacanti. Dopo vari tentativi di accordare sul nome dei candidati i differenti gruppi politici della Camera, il presidente ha convocato ugualmente l'assemblea che presto, non essendo stato raggiunto il «quorum» necessario nelle votazioni, ha trasformato l'aula in un vero e proprio «ring».

A questo punto il presidente ha preso la decisione di segregare tutti i rappresentanti della stampa presenti.

Proteste di deputati e di giornalisti sono state vane: per oltre dieci ore di tumultuosa seduta i rappresentanti della stampa argentina sono rimasti prigionieri. Subito dopo la liberazione, accompagnata da vivissime scuse, i giornalisti hanno presentato una denuncia alla polizia per «sequestro di persona», «violenza» e «abuso di potere» oggetto della denunzia: Il presidente della Camera ed i suoi più diretti collaboratori.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma